

Unità Sport

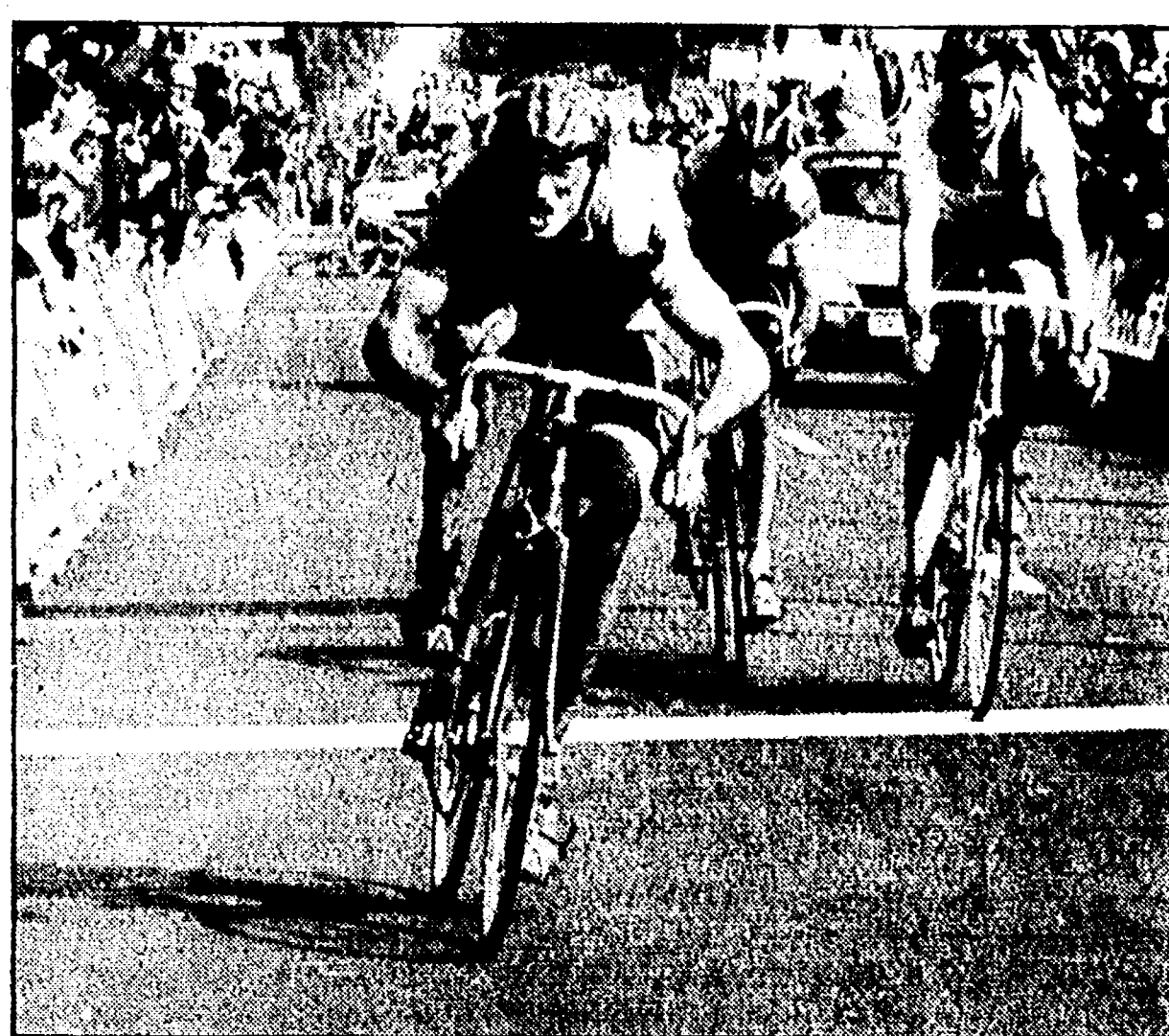
**Valkenburg:
drammatica
conclusione
del
mondiale**



VALKENBURG — La squadra azzurra, Moser al centro, nella fase iniziale della corsa.

È di Raas lo sprint iridato Battaglin cade nella volata

L'olandese ha battuto Thurau al termine di un turbolento gomito a gomito - Terzo Bernaudeau - L'azzurro solo 6° con Saronni 8°



VALKENBURG — Lo sprint per l'iride, con Raas chiaro vincitore su Thurau.

Moser e Saronni naufregati fra le comparse

Dal nostro inviato

VALKENBURG — Moser stava male, Saronni aveva il fiato grosso, Battaglin ha subito le scorrettezze di Thurau e di Raas in una conclusione che ha punito l'unico capitano valido della formazione azzurra, un Battaglin meritevole di ben altro piazzamento se non addirittura del successo, e così, tirando le somme, il ciclismo italiano torna in patria con le pive nel sacco. Ci riferiamo ai professionisti, naturalmente, poiché gli stradisti dilettanti ci hanno dato il massimo con Giacomo, il geometra trevigiano in maglia iridata.

Tanto rumore per Moser e Saronni, tanto rumore per nulla. Proprio nella giornata della sfida mondiale i due campioni hanno fatto l'oblio, hanno mancato un traguardo che sembrava alla loro portata e, quel che più conta (in senso negativo, ovviamente), l'andamento della corsa li elenca fra le comparse.

La squadra ha funzionato, giusto come voleva la carica umana di Alfredo Martini, i gregari hanno fatto i gregari nel migliore dei modi, però nel momento culminante Moser e Saronni non hanno indossato le vesti degli attori, degli uomini capaci di recitare a voce alta. Moser nemmeno è arrivato, Saronni è ottavo, Saronni è naufragato alla pari di Moser quando Lubberding ha preparato il terreno per Raas.

Mancava un giro alla conclusione e nella pattuglia degli otto fuggitivi c'era solo Battaglin. Perché? Perché al di là della tracheite, Moser non era il vero Moser, perché, in definitiva, le condizioni del trentino erano scarse, e quindi pensiamo che quel girovagare da un circuito all'altro, quelle trasferte all'estero prima del campionato lo abbiano danneggiato invece di giovargli.

A luci spente anche Saronni, per il quale il tracciato pareva un abito fatto su misura, e adesso — purtroppo — prendono consistenza i timori emersi dopo i risultati delle «indiscrete» di Pescara e di Imola, adesso abbiamo la conferma che l'unico dei nostri campioni in forma era Giovanni Battaglin.

Pazienza e una stretta di mano a chi ha difeso onorevolmente la bandiera, a quel Battaglin ignorato dalla giuria riunita in camera di consiglio per esaminare il reclamo e il controreclamo italiano sulla volata assassina di Thurau e di Raas. Ma dove la giuria si è coperta di vergogna è stata principalmente in occasione delle fasi in cui Raas e compagni d'Olanda hanno beneficiato dei loro scudieri per faticare meno. Beneficiario in maniera scandalosa, come spieghiamo nel servizio di cronaca, con movimenti e agguati che avrebbero richiesto l'espulsione dalla corsa. Per una faccenda del genere, Kneemann era stato decassato in una tappa dell'ultimo Tour, e perché i commissari si sono limitati ad una semplice diffida?

Non cerchiamo scusanti per gli italiani, sia chiaro. Diciamo alla giuria che non ha compiuto il suo dovere, che ha favorito i ciclisti di casa, ecco tutto. In quanto a Raas, al vincitore della Milano-Sanremo 1977, del Giro delle Fiandre, dell'Amstel Gold Race e di altre classiche, il suo trionfo era nelle previsioni.

Gino Sala

Dal nostro inviato

VALKENBURG — Ha vinto Raas, uno dei pronosticati, un «finisseur» olandese che i compagni di squadra hanno aiutato oltre il limite consentito durante la prova più importante dell'anno, la prova valevole per il campionato mondiale. Il guizzo di Raas ha liquidato Thurau e quei pochi che hanno partecipato ad una volata in cui l'unico (italiano presente) Battaglin ha pagato le conseguenze di un capibollo in prossimità della linea bianca, senza con tutta probabilità l'azzurro avrebbe ottenuto una buona moneta, il terzo o il secondo posto a giudizio di molti osservatori. Ma è tardi, a parte troverete il commento, perché andiamo a capo per raccontarvi la lunga giornata dei professionisti.

Dunque, è una storia che comincia alle 9,30 di un mattino senza colori. Domina il grigio, per intenderci, l'aria punge e il cielo minaccia acqua. I concorrenti sono 114, non parte il belga Demeyer che l'anno scorso avrebbe corso per una squadra italiana (la Sanson?) e una nota di cronaca è data dal sostegno delle ammiraglie che ha favorito nettamente l'Italia: in prima posizione, subito a ridosso del gruppo c'è infatti la vettura di Alfredo Martini. E' una cavalcata ubriacante, sono diciassette giri sul circuito del Cauberg e del Bernaudeau dove i ciclisti sbucano dalla nebbia, e già in apertura c'è movimento, c'è un quintetto in avanzamento composto da Baronchelli, Contini, Duclos Lassalle, Pirard e Sherwen. I due azzurri ricominciano l'andamento, e il fuocherello muore presto.

Piove, cala il vento e taglia le corde inglesi di noni. Hayton che conclude il terzo giro con un margine di 150". L'inglese ha un bel fisico e due belle gambe, è un pioniere di 320" durante il quarto carosello. Una delle sentinelle del gruppo è Barone, nel mezzo del plotone c'è chi vive di rendita, chi scala il Cauberg aggrappandosi ai gregari, vedi Raas in partenza, ma anche Kneemann, anche Kulper e Zemelk. L'Olanda al traino, commenta qualcuno. Sono episodi della massiccia presenza della squadra olandese per il regolamento che in circostanze del genere prevede addirittura la squalifica. Ma la giuria ha visto? E se non ha visto possono far testo le immagini televisive?



VALKENBURG — Battaglin sulla tribuna dei giornalisti dopo la caduta.

Hayton raccoglie applausi anche dopo il tocco dei mezzi, quando uno squarcio di sole illumina il paesaggio. In tribuna un dirigente della friulana San Giacomo annuncia l'acquisto di Freddy Maertens e il percorso due volte Hinaut cambia bicicletta in un pauroso groviglio di macchine. Appunto al «box» Hinaut denuncia lo scandalo del traino e grida: «Se la giuria non interviene, mi fermo!». Protestano pure i belgi e per riportare un po' di calma la giuria diffida Raas il quale s'affaccia nell'ovale giro insieme a Hinaut, Contini, Willems, Eloragga e Mazzanti. E Hayton? A circa metà gara Hayton vanta un

cora 130", ma è prossimo alla resa. La sua fuga dura esattamente 110 chilometri, poi scappa Duclos Lassalle e inseguono Maas e Barone. I due cacciatori agguantano la lepre anche se l'italiano non collabora con l'olandese. Il terzo guadagno terreno, esattamente 130" nell'undicesimo giro.

Ha forato Battaglin, for de Vlaeminck, s'agita Hinaut, s'aggancia ai primi lo svizzero Keller. La media è bassa. Ancora una volta si fa di contrabblo e di studio. Più di duecentomila persone assistono alla competizione e nel bacino degli incidenti si fanno sentire i sostenitori di Moser, di Saronni e di Battaglin.

Ordine d'arrivo

1. JAN RAAS (Oli.) che impiega nei 274,800 chilometri del percorso 274,800" alla media di 37,4 km/h. 2. Thurau (FRG); 3. Bernaudeau (FR.); tutti col tempo di 274,800". 4. Saronni (It.); 5. Lubberding (Oli.) a 12"; 6. Battaglin (It.) a 23"; 7. Kneemann (FR.); 8. Saronni (It.) a 23"; 9. Kelly (Irl.); 10. R. De

Vlaeminck (Bel.); 11. Thaler (FRG); 12. Braun (FRG); 13. Kneemann (Oli.); 14. Keller (FR.); 15. Viejo (Sp.); 16. Zoetemelk (Oli.); 17. Chassang (FR.); 18. Folletier (Bel.); 19. Saronni (It.); 20. Amadori; 21. Hinaut (FR.) tutti col tempo di Saronni.

Il secondo Moser si è ritirato nell'ultimo giro.

g. 5.

Respinto reclamo azzurro per l'arrivo irregolare sul nastro di Valkenburg

Dal nostro inviato

VALKENBURG — Mentre, sul podio, Raas veste la maglia di campione del mondo, Battaglin, sofferente per la caduta, è costretto a farsi accompagnare all'ospedale — da dove viene dimesso subito dopo la visita — per le ferite riportate nella caduta e, particolarmente, per il dolore alla spalla sinistra.

Prima di salire in ambulanza, con rammarico, s'è sfogato: «Stavo uscendo bene, era una volata che potevo vincere. Che occasione ho perduto! Non posso giurare che sia stata una scorrettezza volontaria, io soltanto che Raas mi ha sbattuto per terra. Eravamo rimasti soltanto quattro, gli altri hanno perso le ruote in seguito al mio attacco sul Cauberg. Era in testa Thurau, che aveva alla sua ruota Raas, sul quale ero io, seguito dal francese Bernaudeau. Improvvisamente Thurau ha scartato sulla sinistra, mentre, a mia volta, stavo uscendo e avevo iniziato a rimontare Raas. Questi, per evitare di restare allo scoperto ed essere praticamente tagliato fuori dalla lotta per la vittoria, ha seguito il tedesco nella sbandata, investendomi con la pedaliera». Una smorfia di dolore, poi aggiunge: «Il male alla spalla si fa sempre più acuto, ma la rabbia è tanta che mi fa dimenticare anche le ferite».

Lo portano all'ospedale con l'ambulanza, mentre la delegazione italiana si consulta con Martini per decidere se presentare reclamo: il comportamento di Raas è stato generalmente ritenuto scorretto, non soltanto per avere sbattuto per terra Battaglin, ma anche per le spinte ricevute e per le offerte che alcuni sostengono avrebbe avanzate. Ma come vanno queste cose è noto. La giuria respinge in prima istanza il reclamo degli italiani, che sono ricorsi in appello.

Come si sarebbe chiusa la partita tra l'azzurro e gli altri non lo si può sapere. A parte dunque la constatazione che il titolo mondiale non viene in Italia, qual è il giudizio sulla squadra e sul comportamento dei singoli?

Risponde Martini: «Hanno tutti rispettato le consegne e lavorato duramente. Moser in difficoltà con la respirazione a causa della tracheite che lo disturba, a tre giri dalla conclusione ha avvisato Saronni di comportarsi come meglio credeva poiché

lui non avrebbe avuto molte possibilità. Una volta nata la fuga con demerito Battaglin, i nostri hanno evitato, come era stato stabilito di fare, di favorire le tattiche tendenzialmente degli avversari, nel caso i belgi con De Vlaeminck e i francesi con Hinaut, che avrebbero ben volentieri sfruttato una nostra azione per annullare quella iniziativa. In questa situazione la fuga ha preso consistenza e noi non eravamo contrari perché Battaglin aveva le carte in regola per fare centro».

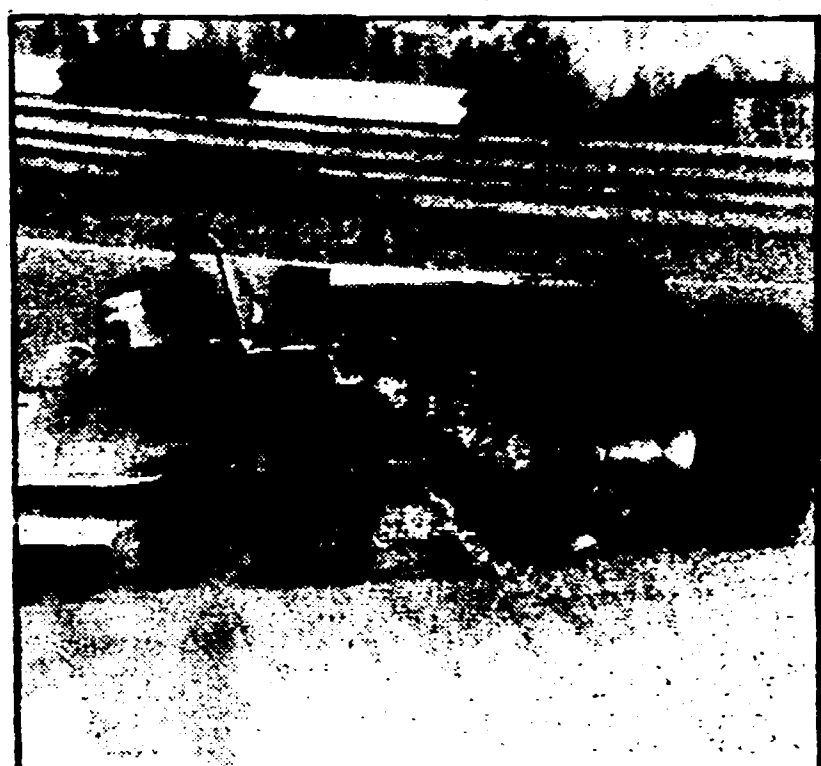
L'episodio di Moser che avvisa Saronni circa le condizioni precarie in cui era venuto a trovarsi è certo una testimonianza che la squadra ha almeno lavorato onestamente ed è un successo che Martini può sbandierare, visto come stavano le cose alcuni giorni addietro. Aveva parlato per quaranta minuti filati sabato pomeriggio, evidentemente era stata una predica utile e le parole dette devono essere apparse sagge all'uditorio.

Dei tre ai quali l'Italia ciclistica affidava il ruolo di capitani della squadra, in definitiva s'è salvato soltanto Battaglin. Di Moser non si sono potute raccogliere dichiarazioni all'arrivo, perché Francesco non ha concluso, costretto ad abbandonare un giro prima della fine. In albergo, ai cronisti che l'hanno raggiunto, Moser tuttavia confermava quanto aveva detto Martini. Saronni non ha cercato in nessun modo di nascondere la brutta giornata: «Quando Moser mi ha detto di fare liberamente la mia corsa, ho cercato di mettere il gruppo alla frusta per provocare la selezione, ai cronisti in mano le redini della gara. Purtroppo nemmeno io ero in condizioni buone e proprio quando è nata la fuga, mi trovavo poco in fiato. Una volta che i fuggitivi si erano avvantaggiati, abbiamo ritenuto meglio lasciare a Battaglin la possibilità di giocare le sue carte. D'altronde nei primi tre giri a Giovanni marcavano Raas e Thurau, mentre a me erano particolarmente affiatati De Vlaeminck e Hinaut. Ma al di sopra di ogni altra considerazione, devo francamente ammettere che non ero in buona giornata. Adirittura mi fa male una gamba tanto che ho disdetto due impegni presi con organizzatori di kermesse in Belgio e torno a casa».

Eugenio Bomboni

Villeneuve grande protagonista nel Gran Premio d'Olanda è stato tradito dalle gomme

Vince ancora una volta Jones ma il più felice è Schekter



ZANDVOORT — La Ferrari di Villeneuve sta per perdere la ruota posteriore sinistra.

Arrivo e classifica mondiale

Ordine d'arrivo del Gran Premio d'Olanda di F. 1 (73 giri del circuito di Zandvoort per complessivi km. 316,550):

1. ALAN JONES (Williams Sandia) in 41'19"78; media km/h 187,67 (nuovo record della prova); 2. Jody Schekter (Ferrari) 1'41"41"56; 3. Jacques Laffite (Ligier) 1'42"23"03; 4. Nelson Piquet (Brabham) 1'41'28"06, a un giro; 5. Jackie Ickx (Ligier) 1'41'39"05; 6. Jochen Mass (Arrows) 1'41'37"60 a due giri; 7. Hector

Nostro servizio

ZANDVOORT — Terza vittoria consecutiva di Alan Jones con Williams, prezioso secondo posto di Jody Schekter per la classifica iridata e fortunata gara di Gilles Villeneuve. Questi i motivi salienti del Gran Premio d'Olanda, l'ultima prova del campionato mondiale di Formula 1, disputata ieri.

La vittoria di Jones è stata un po' meno netta delle due precedenti e comunque è il caso di dire che ha compensato l'auspicio, e forse neppure del tutto, della sfortunata avuta in altre occasioni. L'affaire della Williams, infatti, ha beneficiato della piovana caparzia a Villeneuve quando era saldamente al comando e forse anche del ritardo alla partenza di Schekter, il quale, se si fosse trovato nel gruppetto di testa formatosi nei primi giri, avrebbe potuto essere gli per la vittoria, visto come il sudafricano ha saputo risalire dopo essere partito fra gli ultimi.

Schekter tuttavia, con il piazzamento alle spalle di Jones, ha rinascolato la propria posizione di leader della classifica mondiale portandosi a 44 punti contro i 36 di Jacques Laffite, arrivato terzo grazie al ritiro nel finale di Didier Pironi con la Tyrrell-Candy.

Schekter dovrà ancora forse faticare per aggiudicarsi il titolo, ma con questa gara ha decisamente fatto un notevole passo in avanti. Intanto si è praticamente liberato di un pericoloso concorrente, quello poteva rivelarsi Villeneuve, che

Il sudafricano della Ferrari ha guadagnato su Laffite (terzo) e soprattutto si è «liberato» del compagno di squadra il quale, dopo la uscita di pista, si è comportato scorrettamente. Scorretta pure la manovra di Regazzoni

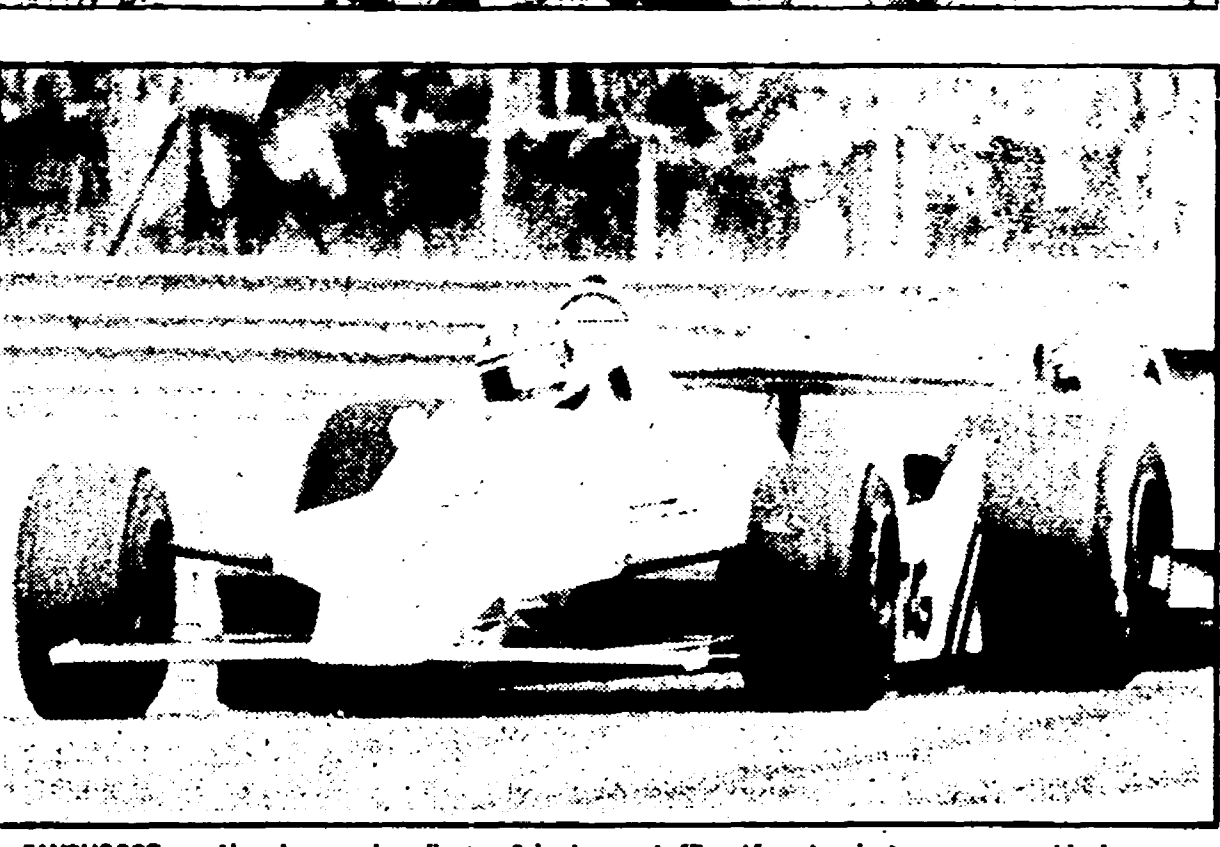
ieri, se avesse portato a termine la gara vittoriosamente come sembrava potesse fare sino a quando è stato tradito dai pneumatici, lo avrebbe raggiunto in classifica. Inoltre ha riguadagnato il terreno perduto su Laffite, che sembra ormai rimanere l'unico spauracchio per il sudafricano della Ferrari. Infine Jody dovrebbe ora poter contare sul pieno appoggio del compagno di squadra, perché alla Ferrari non si vorrà certo mettere a repentaglio un titolo a portata di mano lasciando che si scateni un'ormai infausta lottata in famiglia. Quanto a Laffite si è visto che la Ligier non pare al momento capace di opporsi con successo alla Ferrari. Jacques Villeneuve si è comportato molto male nel voler raggiungere i box con la vettura che stava perdendo una ruota perché ciò poteva causare un dramma.

Altra cosa da menzionare ci sembra la corsa di Schekter, il quale, dopo essersi inspiegabilmente fermato alla partenza, forse ritenendo che la collisione fra Regazzoni e Arnoux potesse provocare un'ammucchiata, è stato protagonista di un inseguimento entusiasmante che sorpasso dopo sorpasso gli ha permesso di

arrivare in seconda posizione. I problemi di gomme di cui hanno consigliato di rinunciare al tentativo, che in verità sarebbe stato disperato, di sconfiggere anche Jones quale viaggiava con oltre mezzo minuto di vantaggio. Anche l'episodio dello scontro alla partenza fra Regazzoni e Arnoux deve essere ricordato, non fosse altro per biasimare il comportamento di Clay, che avrebbe potuto provocare un'altra carambola drammatica come quella di Monza. Lo svizzero ha tentato di sorpassare Arnoux sulla destra uscendo dalla fila e ha insistito anche quando il francese, rimasto perfettamente in linea, gli era ormai davanti. La Renault ha così tranciato di netto con la ruota posteriore destra la ruota anteriore sinistra della Williams. La Ligier ha attraversato tutta la pista senza provocare, per fortuna, altre collisioni. Oltre a compromettere irrimediabilmente la propria gara, Regazzoni ha impedito al giovane e promettente Arnoux di giocare le proprie carte in una corsa che lo aveva visto schierato in «pole position». Sfortunato pure l'altro pilota della Renault Jean Pierre Jabouille, il quale doveva infilare la strada del box dopo circa venticinque giri, quando era terzo, per non alla frizione.

Resta infine da dire dei due italiani Patrese e De Angelis, entrambi ritirati: il padovano per un'uscita di pista al settimo giro e il romano al quarantunesimo per cedimento meccanico.

j. l. f.



ZANDVOORT — Alan Jones sul podio tra Schekter e Laffite (foto in alto) e mentre guida la corsa davanti a Villeneuve.